

Banche: fondazioni e Coop rosse ora puntano alla popolare di Spoleto (partecipata da Mps). Lanciata un'opa tramite il veicolo Clitumnus

L'Huffington Post | Di [Luigi Dell'Olio](#) Pubblicato: 28/01/2013 16:51

Movimenti in corso nella galassia della finanza "rossa". Confermando le indiscrezioni emerse in mattinata, la Clitumnus - cordata di investitori istituzionali e imprenditoriali, in prevalenza umbri - ha fatto sapere di avere allo studio l'acquisizione del pacchetto di controllo di Banca Popolare della Spoleto. Ma il presidente di Scs, Giovannino Antonini, azionista di maggioranza della banca, frena: la popolare non è in vendita.

Cordata di imprenditori e coop

Intanto però, su richiesta della Consob, il presidente della Clitumnus, Francesco Carbonetti, avvocato e finanziere romano, che ha fatto sapere di aver presentato il piano a Banca Imi, advisor della Spoleto Credito e Servizi, società cooperativa che attualmente controlla il 51% circa del capitale della banca. L'operazione prevede l'acquisto della quota al prezzo di 2,10 per azione e la successiva Opa totalitaria al medesimo prezzo, oltre alla ricapitalizzazione in misura necessaria all'esito degli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia. Alla cordata, secondo le prime indiscrezioni, prenderebbero parte la Fondazione Cari Perugia (con una quota del 20%), presieduta da Carlo Colaiacovo, amministratore delegato della Colacem (gruppo che produce calcestruzzi), la Fondazione di Terni e Narni, con una quota del 10%, quelle di Città di Castello, Orvieto e Foligno (un altro 10%) e la Coop Centro Italia (con il 15%).

L'operazione, precisa la nota, è considerata amichevole, in quanto punta salvaguardare l'autonomia della banca, la sua sede e direzione generale in Spoleto, il suo radicamento territoriale e tutti i posti di lavoro. Già da qualche ora il titolo era sospeso a Piazza Affari, dopo che si erano diffusi i rumors relativi a un'Opa in arrivo a opera di una cordata di imprenditori, fondazioni e coop rosse della Regione.

Gli intrecci con Mps

L'operazione assume una rilevanza particolare se si prende in esame la composizione dell'azionariato. Il principale azionista dell'istituto di credito è Banca Mps, che detiene direttamente il 26% del capitale ed è inoltre azionista di Scs, Società cooperativa servizi, al 30%.

Le indagini in corso

Quella della Popolare di Spoleto è una storia travagliata. Dopo un decennio di dominio incontrastato sulla banca, due anni fa è arrivata la cacciata di Giovannino Antonini (tirato in ballo in alcune intercettazioni predisposte in merito alle indagini sulla cosiddetta P3) per volontà di Bankitalia, con la nomina alla presidenza di Nazzareno D'Atanasio. Quest'ultimo si è però dimesso una settimana fa senza fornire spiegazioni ufficiali (al suo posto è stato nominato l'ex Mps, Alberto Brandani), anche se si è parlato di una sua contrarietà verso un'offerta giunta sul suo tavolo. Da Scs - che continua a essere guidata da Antonini - non è filtrato altro in merito, se non l'ammissione di trattative in corso per cedere la quota in mano a Mps: uno scenario smentito dalle notizie odierne, relative invece a un'offerta sulla maggioranza assoluta della società.

Intanto sullo sfondo restano altri cantieri aperti: da una parte il nodo dell'aumento di capitale da 30 milioni, necessario alla banca per andare avanti senza grossi rischi, dall'altro l'ispezione in corso da parte di Bankitalia, il cui esito si conoscerà a giorno, per finire con le indagini della Procura di Spoleto sulla gestione di alcune pratiche relative a finanziamenti ai privati.